

Frattamaggiore



IL PROFILO

Lei lavora per una azienda di pulizie e lui è vigilante. Verifiche su video registrati in stazione a Napoli e Milano

IL GIALLO

Marco Di Caterino

Uniti in matrimonio il 25 ottobre, sono svaniti nel nulla quattro giorni dopo senza lasciare tracce. È un mistero inquietante la scomparsa di Maria Zaccaria e suo marito Pietro Montanino, residenti a Cesa, ma originari di Sant'Antimo. La donna lavora in una azienda di pulizie, il marito, di Frattamaggiore, è guardia giurata dell'istituto di vigilanza privata Prestige. L'ultimo contatto con i familiari, una telefonata di Maria Zaccaria effettuata alle 17,30 del giorno della scomparsa (venerdì 29 ottobre) con il cellulare del marito alla sorella di Pietro Montanino, per chiederle se andava a prendere il figlio di sette anni (nato dal precedente matrimonio) al calcetto per un sopraggiunto imprevisto. Poi il nulla. Il buio più assoluto.

LE RICERCHE

Sono ore di ansia quelle che stanno vivendo i familiari della coppia scomparsa. Soprattutto a Frattamaggiore, dove Maria e Pietro erano di casa visto che quotidianamente erano o a pranzo oppure a cena nella casa paterna di Pietro. Come il giorno della scomparsa. «Mio figlio - ha raccontato Pasquale Montanino, un uomo distrutto - venerdì è stato a pranzo da noi, insieme alla moglie, al figlio di sette anni e del bambino nato sette mesi fa dalla loro unione. Erano tutti tranquilli. Anzi mio figlio è sembrato particolarmente allegro, soprattutto per il matrimonio. Insomma - continua Pasquale Montanino - eravamo la fotografia di una famiglia felice. Poi dopo pranzo, Pietro mi ha detto che usciva con Maria a piedi. Per delle commissioni. Mi ha salutato dicendomi: "Ci vediamo più tardi". E invece siamo precipitati in un incubo infernale».

Sposi da soli sei giorni scomparsi nel nulla i figli lasciati a familiari

► La denuncia del padre: «Maria e Pietro mi hanno salutato e poi di loro più nulla» ► Le indagini sono affidate ai carabinieri. L'ipotesi: allontanamento non volontario



GLI SCOMPASI. Da sinistra Maria Zaccaria, il sindaco Enzo Guida e Pietro Montanani il giorno delle nozze

L'APPELLO

Il padre disperato lancia un appello: «Pietro e Maria, fatevi vivi, tornate a casa, vi aspettiamo a cuore aperto. Se ci sono dei problemi li risolveremo insieme». Ed è stato proprio il padre di Pietro a denunciare la scomparsa alla caserma dei carabinieri di Frattamaggiore. Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulle indagini. Tanti i punti da chiarire e ancora di più le ipotesi sulla scomparsa di Maria Zaccaria e Pietro Montanino. A cominciare dal cellulare della donna, che è stato trovato sul tavolo della cucina dell'appartamento di Cesa. Una circostanza che fa il paio con il fatto che la coppia sia uscita a piedi dall'abitazione di Frattamaggiore, lasciando lì l'auto. Soprattutto la coppia ha lasciato i due figli dai nonni paterni.

Tre indizi che fanno ipotizzare che l'allontanamento non sia stato volontario. E nemmeno l'operazione di scandaglio della vita privata dei due coniugi ha fornito quel perché di questa assenza così prolungata da diventare inquietante. Nemmeno il fatto che il pa-

pà della donna sia agli arresti domiciliari per reati associativi al momento ha fornito elementi utili a chiarire i motivi della scomparsa.

ISOSPETTI

Nelle ultime ore si è parlato del fatto che Maria e Pietro siano stati ripresi dalle telecamere di video sorveglianza della stazione di Milano, ma anche da quelle di Napoli. E anche su questo nessuna conferma e nemmeno smentita da parte degli investigatori, che stanno cercando di ricostruire i movimenti della coppia di quel venerdì ventinove ottobre, se hanno incontrato o avevano un appuntamento con qualcuno.

Sui social la vicenda è in primo piano. Tanti i commenti, tante le ricostruzioni fantasiose. In particolare è molto commentata l'espressione facciale di Pietro Montanino, nella foto del matrimonio: preoccupato, pensieroso. Il papà smentisce: «L'espressione di Pietro è quella. Da sempre. A volte lo prendiamo in giro. Ma posso assicurare che quel giorno era felice».

La vicenda tiene due città con il fiato sospeso. Appelli a collaborare nelle ricerche sono stati rivolti da Marco Antonio Del Prete, sindaco di Frattamaggiore, dal primo cittadino di Cesa, Enzo Guida, e anche da don Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde a Caiivano: «Aiutiamoli a fare ritorno a casa. Diffondiamo la notizia. Il Signore li benedica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COPPIA USCITA A PIEDI DA CASA IL CELLULARE DELLA DONNA RITROVATO SUL TAVOLO

Castellammare

Terrore al Pronto soccorso insulti e pugni alle infermiere arrestato padre del ricoverato

LA VIOLENZA

Fiorangela d'Amora

San Leonardo ad alta tensione, aggressioni fisiche e verbali ai danni degli infermieri. La catena di eventi ormai non si conta più, incessante e sempre più violenta a farne le spese il personale del Pronto Soccorso dritto dal primario Pietro Di Cicco. L'escalation di violenza è iniziata la notte tra il 30 e il 31 ottobre. Un paziente sottoposto a terapia voleva liberarsi delle cannule e degli aghi, ha dato in escandescenza provando a lasciare il lettino su cui era sdraiato. Quando l'infermiera di turno è arrivata per calmarlo l'uomo le ha sputato in faccia e ha provato a colpirla al volto. La donna si è scansata dai colpi, ma è rimasta a lungo sotto choc per la violenza del paziente e ha ricevuto una prognosi di 5 giorni.

Meno di 24 ore dopo, durante la notte di Halloween, un altro

episodio per il quale è stato necessario l'intervento dei carabinieri. Il padre di un paziente ricoverato ha colpito un'infermiera e la guardia giurata che provava a difenderla. L'uomo è stato anche individuato e arrestato dai militari agli ordini del maggiore Giuseppe De Lisa, che gli hanno contestato anche il reato di rapina impropria, per essersi impossessato di materiale dell'operatrice sanitaria che ha avuto una prognosi di 10 giorni.

LE REAZIONI

«Non è giusto quello che ci accade - lamenta delusa l'infermiera - io assieme ai miei colleghi abbia-

LO CHOC DEL PERSONALE E L'IRA DEL MANAGER ASL GIUSEPPE RUSSO: «ATTI DI VIGLIACCHERIA CONTRO CHI SI PRODIGA PER LA SALUTE DI TUTTI»

mo lavorato anche negli anni del Covid, abbiamo visto morire tante persone. Quel trauma non l'ho mai superato e oggi ci troviamo ad essere noi vittime dei pazienti che vogliamo curare».

Per l'ennesimo episodio anche la direzione dell'Asl Napoli3 Sud annuncia provvedimenti. «Un atto vile - afferma il direttore generale Asl Giuseppe Russo - che coinvolge operatori intenti a svolgere il proprio lavoro con il solo intento di assicurare a tutti gli utenti la migliore assistenza possibile. Come azienda sanitaria sposteremo denuncia all'autorità giudiziaria. Nel contempo continueremo con le azioni rivolte al rafforzamento delle misure di sicurezza come quelle già attivate: postazione di polizia e sistema di soccorso punto a punto (chiamata immediata delle forze dell'ordine con collegamento diretto)».

LA SICUREZZA

Al San Leonardo di Castellammare è attivo anche il drappello di polizia, ma la misura non scorrag-



L'OSPEDALE L'accesso al Pronto soccorso del San Leonardo di Castellammare di Stabia. A sinistra il manager dell'asl napoli 3, Giuseppe Russo

gia né i pazienti né i loro familiari. D'altronde alle aggressioni fisiche si susseguono sempre più frequenti anche quelle verbali e le denunce non si contano. Nelle ultime 48 ore nel nosocomio stabiese si è passati dalle aggressioni fisiche a quelle verbali vivendo una tensione continua. Un lavoro in trincea nel pronto soccorso, rima-

sto uno dei pochi presidi aperti per l'area dei monti Lattari, stabiese ma anche per l'area torrese e vesuviana.

«Questi episodi di violenza sono purtroppo una realtà sempre più frequente in tanti ospedali italiani, in particolare dopo la pandemia Covid, conseguenza di un sistema sanitario sotto pressione e di un'organizzazione che fatica a rispondere alle necessità dei cittadini. È urgente - ha detto il sindaco di Castellammare Luigi Vicinanza - che vengano aperti nuovi punti di pronto soccorso, per alleggerire il carico sulla struttura stabiese e garantire condizioni di lavoro più sicure per tutti gli operatori sanitari che ogni giorno svolgono il proprio lavoro con dedizione, nonostante condizioni spesso difficili e rischiose».

LA PROSPETTIVA

Una prospettiva piuttosto lontana per il governo regionale che invece tende ad accorpate i servizi differenziando gli ospedali sul territorio. Non basta il supporto del pronto soccorso della Maresca attivo a singhiozzo, non basta quello dell'ospedale di Sorrento che gestisce il flusso della penisola ma ha una capienza molto inferiore rispetto a Castellammare. La carenza di personale è l'altro grande nodo che impedisce ai presidi di lavorare in tranquillità, gestendo un'utenza sempre più grande con un organico all'osso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA